

Quotidiano del  
**Diritto**  
"24 ORE" Guida al Diritto

AMMINISTRATIVO

## Tar Lazio: la Pa informi i cittadini sul corretto uso di telefonini e cordless per evitare rischi alla salute

di Marianna Sala \*

Niente più dilazioni: la pubblica amministrazione deve informare i cittadini, con una campagna da realizzare entro il 16 luglio prossimo, sul corretto uso di telefonini e cordless, con l'obiettivo di prevenire potenziali rischi per la salute e l'ambiente. L'obbligo è contenuto nella sentenza 500/2019, pubblicata il 15 gennaio, della sezione terza-quater del Tar Lazio

### La questione

Tutto nasce dall'immobilismo del ministero dell'Ambiente che – d'intesa con i ministeri della Salute e dell'Istruzione – avrebbe dovuto, sin dal lontano 2001, adottare, ai sensi dell'articolo 12 della legge 36/2001 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici), un decreto per stabilire «le informazioni che i fabbricanti di apparecchi e dispositivi (...) generanti campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici sono tenuti a fornire agli utenti, ai lavoratori e alle lavoratrici, mediante apposite etichettature o schede informative», indicando, in particolare, «i livelli di esposizione prodotti dall'apparecchio o dal dispositivo, la distanza di utilizzo consigliata per ridurre l'esposizione (...) e le principali prescrizioni di sicurezza». Inoltre, si sarebbe dovuto promuovere, ai sensi dell'articolo 10 della legge 36, «lo svolgimento di campagne di informazione e di educazione ambientale» aventi a oggetto l'indicazione delle corrette modalità d'uso degli apparecchi di telefonia mobile (cellulari e cordless), il tutto finalizzato alla prevenzione dei rischi per la salute e l'ambiente.

### Il ricorso al Tar

Allo scopo di rimuovere la situazione di stallo, nel giugno 2017 l'Associazione per la prevenzione e la lotta all'elettrosmog intimava alle amministrazioni competenti di adottare tutti i provvedimenti previsti dalla legge 36. Di fronte alla perdurante inerzia dei ministeri, l'associazione si è rivolta al giudice amministrativo.

Il Tar Lazio ha dichiarato inammissibile la prima istanza, relativa alla mancata adozione del decreto, perché – si sottolinea nella sentenza - si tratta di un atto politico non coercibile sul piano giuridico.

I giudici si sono, dunque, concentrati sulla seconda istanza, rilevando che:

-la richiesta realizzazione di una campagna informativa e educativa ha fondamento giuridico in una norma di rango legislativo (l'articolo 10 della legge 36);

-sussistono documenti scientifici (peraltro non efficacemente contestati dalle amministrazioni resistenti) da cui emerge che l'uso improprio dei cellulari può avere effetti nocivi sulla salute umana;

-detta richiesta rappresenta un atto amministrativo generale, rivolto a una pluralità indefinita di soggetti, che presuppone lo svolgimento di un'attività istruttoria finalizzata all'individuazione dei rischi connessi all'esposizione del corpo umano ai campi elettromagnetici e all'individuazione delle precauzioni da adottare. Il tutto allo scopo di salvaguardare il diritto alla salute, tutelato dalla Costituzione.

Di conseguenza, il Tar ha sancito l'obbligo dei ministeri dell'Ambiente, della Salute e dell'Istruzione, ciascuno per il proprio ambito di competenza, di provvedere a realizzare la campagna informativa.

### **Il supporto scientifico**

A supportare, sotto il profilo scientifico, la propria istanza, l'associazione aveva presentato in giudizio alcuni documenti tratti dalla letteratura scientifica più accreditata, nonché autorevoli e qualificati riconoscimenti circa la necessità di un'adeguata campagna informativa rivolta alla generalità della popolazione.

Tra questi, la nota del ministero della Salute (n. 0001080-P del 16 gennaio 2012) che in risposta a una precedente richiesta della ricorrente evidenziava la propria attenzione al tema e raccomanda di .

### **Campagna entro sei mesi**

Il Tar, impedendo ulteriori rinvii e slittamenti, impone l'obbligo di realizzare una campagna informativa capillare sul territorio entro il 16 luglio 2019. E lo fa senza isterismi ideologici, ma all'insegna di un apprezzabile equilibrio fra le posizioni che tradizionalmente hanno caratterizzato queste problematiche, tanto che prendere di mira la pronuncia del Tar- quasi che si trattasse di uno stop al progresso tecnologico e contro gli operatori della telefonia - appare francamente fuorviante. Ora tocca alle amministrazioni pubbliche fare la loro parte, senza espedienti dilatori, ma con la consapevolezza che sono in gioco valori importanti come il diritto alla salute e della tutela delle persone.

\*Marianna Sala, avvocato, presidente Corecom Lombardia

© RIPRODUZIONE RISERVATA